

Attenti a quei due: Muti trionfa con Verdi



ROMA — Gli opposti si toccano: il Teatro dell'Opera ha raggiunto i momenti più ricchi della sua storia centenaria, con i concerti sinfonici diretti da Daniel Oren e Daniel Barenboim; l'Accademia di Santa Cecilia ha inaugurato, l'altra sera, la sua stagione sinfonica, con il melodramma dei melodrammi verdiani: la Messa da requiem, diretta da Riccardo Muti che aveva, nel quartetto delle voci-soliste (splendide: Shirley Verrett, Brigitte Fassbaender, Antonio Savastano, Maritza Talveira), nell'orchestra e nel coro, strumenti e proprio « personaggi » di prim'ordine, scatenati ad accendere turbamenti, passioni, invettive. Finché Verdi ebbe in mente un Requiem come convenzionale e accademica confluenza di rituali atteggiamenti di compunzione musicale, pensò a una composizione collettiva (suddivisa, cioè, tra più autori), promossa dalla scomparsa di Rossini. E fa sorridere l'ipotesi che partecipassero all'impresa, con Verdi, Bazzini, Boucheron, Cagnoni, Coccia, Gaspari, Mobellini, Platania, Pedrotti, Petrella, Ricci. In realtà, Verdi non amò Rossini, e la sua trovata (il Requiem a mezzadria) fu forse un gesto di gelosia o quasi di dispetto, chissà, nei confronti del rivale infranto. Il grande teatro della vita si scontra, nella musica di Verdi, con i drammi e le passioni dell'Aldilà. Voci umane e clangori di strumenti prorompono portandosi appresso, non una retorica catarsi, ma proprio il furore che li aveva accesi e scatenati. Le varie parti di questo Requiem assumono, via via, il ruolo di protagonisti protesi in uno slancio epico. C'è, poi, il finale, con il canto del soprano, sveltante, che, nello stesso tempo, riassume le morti delle grandi eroine verdiane (Aida, Gilda, Azucena, Violetta soprattutto), tenendo presenti le eroine wagneriane:

Brunilde e Isotta, per esempio, che incombono sul personaggio chiamato « Libera me », teatrale e melodrammatico nel senso più vero e luminoso, profondamente avvertito da Shirley Verrett. Con felice intuizione, l'Accademia di Santa Cecilia ha portato sul podio nuovo dell'Auditorium rinnovato e ampliato (un podio di rovere, in modo che la musica vi stia come un liquore pregiato) quel suscitatore di pathos verdiano qual è, gloriosamente, Riccardo Muti, apparso in uno stato di grazia, propiziato anche, chissà, da quel raccoglimento di tipo « indiano » (il volto assorto sotto la chioma corvina; le braccia incurvate e ferme dinanzi al petto), nel quale aveva indugiato, prima di avviare i suoni sommessi dei contrabbassi e il bisbiglio del coro. Da quel gesto è scaturita una musica bella, poi, anche a vedersi. L'orchestra e il coro sono sistemati, attraverso un gioco di pedane, in modo da occupare lo spazio da terra fino ai tre quarti della parete di fondo. Il colpo d'occhio è notevole: l'ascoltatore ha di fronte una cascata di musica che piomba a valle, per risalire fino all'ultima fila, coinvolgendo nel suono l'appassionato più distratto. E' ottimo, infatti, anche il colpo d'orecchio. L'acustica — soppesata da un « volo di » aquiloni — è addegnata di plastica, penduli dal soffitto — è addegnata di pretese: la tosse assume la portata di un'insidia pericolosissima. Ma anche gli applausi risuonano a meraviglia, e Riccardo Muti, i solisti di canto, l'orchestra, il coro con il suo direttore, Giulio Bertola, ne hanno avuti, ininterrotti e crescenti, per oltre dieci minuti. Erasmo Valente

I musicisti e le elezioni presidenziali: no a Reagan e a Carter

Negli Usa il rock vota scheda bianca

Da Joni Mitchell a Tom Petty, da Jackson Browne a Patti Smith, dagli Eagles agli Allman Brothers: nessun appoggio alla candidatura democratica - Todd Rundgren e Ian Hunter hanno invitato a votare John Anderson



Il rock americano, da quel grande business che è, col potere politico USA ha sempre coltivato un rapporto. Che stringeva in modo particolare, come del resto altri settori del mondo dello spettacolo, durante quel grosso fatto spettacolare che sono le elezioni presidenziali. Significativo dunque il fatto che stavolta ciò si sia verificato in misura assai minore e in modo curioso. Infatti i soli due grandi nomi del rock USA ad essere scesi in campo a fianco di un candidato alla Presidenza sono Todd Rundgren e Ian Hunter. Insieme hanno fatto una tournée elettorale, ma invitando a votare per John Anderson, il candidato indipendente. Disertando cioè la scelta di fondo fra Carter e Reagan. E' anche questo un indice della natura di questa competizione in cui negli States nessuno dei due è sembrato emozionare in modo particolare un elettorato sempre più distaccato, come a poche ore dal voto testimoniano le percentuali elevatissime degli astensionisti dichiarati e degli ancora incerti.

Il fenomeno si è riflettuto anche nel campo del rock e del mondo giovanile. A colpire in ciò non è il mancato appoggio a Reagan, la cui natura di conservatore gli ha da tempo alienato le simpatie dei personaggi del rock. Fu il governatore della California all'epoca del Vietnam e della contestazione studentesca a Berkeley, e il periodo ha lasciato un segno che il tempo è ancora ben lungi dall'aver cancellato. Chiunque può vedere o sentire Joan Baez che in Woodstock prima di iniziare a cantare Joe Hill la dedica al marito David, allora incarcerato perché si era rifiutato di andare in Vietnam, e a Ronald Reagan, di cui scandisce con disprezzo il nome. Non è dunque il mancato appoggio a Reagan che stupisce, bensì quello negato a Carter, al quale invece quattro anni fa si avvicinarono con speranza un gran numero di musicisti e gruppi rock. Girò molto ad esempio la foto di Carter sorridente con la maglietta della Allman Brothers Band che era allora la banda più popolare d'America. E quasi tutti i popola-

risimi gruppi del cosiddetto « rock sudista » si schierarono con il loro conterraneo della Georgia. E lo stesso fecero altri grossi nomi come gli Eagles, e numerosi artisti del country-rock più tradizionale. Questa volta però non è stato così e Carter ha pagato il conto di speranze deluse e passi falsi a non finire. Ad esempio sulla questione del nucleare. La sua ambiguità ha fatto sì che fosse Jerry Brown (il democratico attuale governatore della California) a beneficiare della grande mobilitazione anti-nucleare messa in atto dai nomi più grandi del rock americano odierno e testimoniata da una campagna di concerti e comizi organizzati da Jane Fonda e Barry Commoner e culminati nell'imponente concerto dei duecentomila tenutosi a New York lo scorso anno. Vi presero parte « opinion leaders », giovanili e non, come Jackson Browne, Crosby Stills e Nash, Joni Mitchell, Tom Petty, Linda Ronstadt (compagna di Jerry Brown fra l'altro), Peter Tosh e, quel che più conta, l'eroe più grande del rock americano, Bruce Springsteen. Carter si lanciò a far promesse dopo la grande manifestazione di New York, ma non serò granché. Patti Smith dal canto suo, a seguito di censure politiche appiccate contro di lei per sospette simpatie « comuniste » e per « immoralità » (non solo infatti aveva suonato di fronte a ottantamila « comunisti » in Italia, ma per giunta aveva fatto manifestazioni contro la Scia negli USA) aveva attaccato Carter per l'incapacità a garantire le promesse di democratizzazione ed aveva scelto di sostenere un certo Bill Bradley, candidato ecologista del New Jersey. Ma bloccata la candidatura di Jerry Brown e salita infine anche quella di Ted Kennedy su cui si erano riversate molte delle simpatie dei personaggi del rock USA, nessuno dei rockers « democratici » si è messo al fianco di Carter. Scegliendo magari candidature di nessuna speranza ma ritenute più degne oppure ingrossando le file impressionanti degli astensionisti di questo grande paese in cui la democrazia pare immeritata sempre più. Dopo l'uccisione di John e Bob Kennedy il rock americano entrò in una fase di forte conflittualità con la Casa Bianca, trovando un suo ruolo all'interno del movimento contro la guerra in Vietnam, come testimoniano i casi di personaggi fortemente amati e comunque significativi dell'America giovane radical e pacifista di quegli anni: da Bob Dylan a Joan Baez, dai Doors ai Jefferson Airplane, da Country Joe a Neil Young. Questa fase toccò il culmine e fu superata al Watergate. Poi fu Carter a sembrare poter accendere nuove speranze, presto andate però deluse. Bob Dylan oggi è diventato un mistico cristiano che tuona contro i miscredenti e gli sceicchi arabi, mentre David Crosby è da tempo militante del movimento per la salvezza delle balene. Il nucleare ha aggregato molti dei superstiti della West Coast degli anni Sessanta, pur non coinvolgendo affatto gli insofferenti gruppi della new wave del punk rock metropolitano. quali co-

CINEMAPRIME

La luna tramonta su Tomas Milian

DELITTO A PORTA ROMANA — Regista: Bruno Corbucci. Protagonista: Tomas Milian. Altri interpreti: Bombolo, Olimpia Di Nardo, Lino Patrucco, Leo Gavero, Nerina Montagnani. Italiano. Giallo. commedia. 1980. Pensiamo proprio che sul fimo lerico commissario Nico Giraldi non ci sia più nulla da dire. Lo hanno capito, pare, perfino i suoi creatori, Amendola e Corbucci, i quali dopo anni di « avventure popolarizzantesche » gli prospettano nuove imprese come investigatore privato (tremate Samuel Spade, Philip Marlowe e C.), in società con il figlio appena sfornatogli dal l'assissiane sposa su un camer alle porte di Roma. Il trucco Nico era infatti andato in missione speciale a Milano, nonostante avesse già promesso le dimissioni dalla Polizia, per salvare un amico ladro (Bombolo) accusato di omicidio. Con il suo abituale

Quando squilla quel telefono c'è un assassino a due passi

QUANDO CHIAMA UNO SCONOSCIUTO — Regista: Charles Durning. Interpreti: Fred Walton, Carol Kane, Coleen Dechurst, Tony Beckley. Giallo. Statiunitensi. 80. Che cosa succede quando una baby sitter resta sola in casa, i bambini sono a letto, e i genitori a cena fuori? La situazione la conosciamo, e sappiamo che non promette nulla di allegro. E' un classico dello spavento. In questi casi, si aspettano ansiosamente gli eventi. Invece, nel film Quando chiama uno sconosciuto non capita granché, a parte l'ossessivo squillo del telefono. Sì, perché il peggio è già accaduto. Al piano di sopra c'è un pazzo che ha fatto a pezzi i lattanti, ma è troppo timido per scendere a dirlo, allora usa il telefono. Per fortuna, lo arrestano proprio in extremis, quando aveva trovato il coraggio di affrontare la rampa

di scale. La baby sitter, ululante, la scampa bella. Il regista americano esordiente Fred Walton, fin qui, s'è sbrigliato in una mezz'ora scarsa e lo ringraziamo di cuore. La confusione diventa premedita, lo sforzo di originalità è generoso nei confronti dello spettatore incallito a questi gialli. Infatti, Walton continua negli esperimenti. D'un balzo, ci fa grazia d'un lungo tempo morto, e ci porta a sette anni dalla tragedia, quando il terribile infanticidio se la squaglia dal manicomio criminale e torna in circolazione. Il poliziotto che lo arrestò, nel frattempo, si è messo in proprio. Fa l'investigatore privato ed è già sulle sue tracce. Ecco l'assassino. Non ci crederete, è un povero Cristo, che vaga senza meta per le vie della città. Abbranda una tardona, però rimede un sacco di bolle. Non ha il becco di un quattrino,

Advertisement for SUPERMERCATI PAM PIU' A MENO. Lists various products and prices: olio semi girasole 930, pomodori pelati horizon 330, caffè suerte 1290, 2 conf. tonno rio mare 2380, 6 conf. carne manzotin 2670, tonno palmera naturale 1090, olio semi vari panda 760, ergospalma 940, vino toscano bianco/rosso 930, 6 lattine birra bavaria 1860, biscotti mulino bianco 1530, emmental francese 468, latte lunga conservazione 350, 10 wurstel vismara 690, lanza lavatrice fusto 4840, SPECIALE VITELLO NOSTRANO (various cuts), fesa scelta a pezzi 8190, fettine sceltissime 8490, polpa spalla 6890, braciole e nodini 7490, spezzatino 3990, punta di petto 2990, arrostiti rollè 4290.

Advertisement for Grappa Piave Riserva Oro. Includes text: '...e Enzo Tortora a casa tua', 'Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533...e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.', and 'Dal 15 ottobre al 15 dicembre (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: parleremo di Grappa Piave Riserva Oro, perciò ti converrà acquistarla e tenerla a portata di mano. Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua. Ogni quindici giorni sarà scelto un nominativo tra tutti coloro che mi avranno invitato, ed io sarò felice di accogliere veramente di cuore un invito fatto col cuore. A tutti coloro che mi chiameranno, per ricambiare la cortesia, farò un dono: una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano - (a proposito se ancora non lo hai assaggiato ti consiglio di farlo) - E in più, tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi: - 5 TV color Gemmavox - 10 splendidi gioielli "Cuori d'Oro"'. Includes an image of a bottle of Grappa Piave.